



L'Opera dei Pupi

L'Opera dei Pupi è un particolare tipo di teatro delle marionette, che si affermò nell'Italia meridionale nella prima metà del XIX secolo, principalmente a Napoli, e in Sicilia, tra la seconda metà del XIX e la prima metà del XX secolo. I pupi siciliani (le marionette sono detti *pupi*, dal latino *pupus* che significa bambino) sono contraddistinti da una specifica meccanica di manovra (in aggiunta ai fili vengono usati delle aste di ferro) e dal fatto che i protagonisti sono tratti dai romanzi e dai poemi del ciclo carolingio. Le storie celebrano principalmente le epiche gesta dei Paladini di Carlo Magno in lotta contro i Saraceni. Tra i personaggi più famosi ricordiamo Orlando e Rinaldo ma anche Carlo Magno, Angelica e Gano di Maganza (il traditore) e i saraceni Rodomonte, Mambrino, Ferrau, Agramante, Marsilio e Agricane. La diffusione dell'Opera dei Pupi nei teatri e specialmente nelle piazze fu favorita dai "Cuntastorie"(i Contastorie), che già nella prima metà dell'Ottocento avevano diffuso le storie dei paladini in cicli, mimando ai passanti le più cruente scene di battaglia con voce sincopata e usando un bastone come spada.

Ogni ciclo cavalleresco iniziò così ad essere rappresentato all'Opera dei Pupi, in diverse puntate, che si susseguivano di serata in serata.

I pupi, percepiti ormai dal pubblico come persone vere, diventarono ben presto simboli della voglia di riscatto e di giustizia del popolo siciliano; ogni pupo rappresentava un preciso paladino, caratterizzato per la corazza ed il mantello.

I teatrini erano spesso a conduzione familiare; la scultura, la costruzione e la pittura delle marionette, venivano realizzate dagli artigiani con metodi tradizionali.

Il *puparo* era la figura che curava lo spettacolo, le sceneggiature, i pupi, e con un particolare timbro di voce riusciva a dare suggestioni, ardore e pathos alle scene epiche narrate e a coinvolgere ed emozionare il pubblico presente.

Le due scuole siciliane

Esistono in Sicilia due *scuole* principali dell'Opera dei Pupi: quella palermitana, affermata nella capitale e diffusa nella parte occidentale dell'isola, e quella catanese, affermata nella città etnea e diffusa nella parte orientale dell'isola.

La prima distinzione tra le due scuole riguarda la dimensione stessa del pupo: quest'ultimo a Palermo presenta un'altezza simile a quelle delle marionette classiche, tra gli 80 cm e il metro e dal peso di 5 kg, mentre a Catania si trovano pupi alti fino a un metro e trenta cm di altezza e pesano dai 15 ai 35 chilogrammi.

Una seconda differenza fa riferimento al movimento che i pupi possono compiere. Il pupo palermitano possiede ginocchia snodate, con cubitiera, ginocchiere ed elmo con visiera mobile. Queste caratteristiche permettono un movimento più grazioso ed anche una scioltezza mimica di tutto il corpo, che si ripercuote sul modo di parlare e di combattere. La mano destra presenta il pugno chiuso, e ha un buco al centro, nel quale passa un filo che legato al pomo della spada consente di sguainarla e riporla nel fodero. Inoltre, durante i combattimenti la testa dei pupi può cadere o può succedere anche che alcuni di essi vadano letteralmente a pezzi.

Il pupo catanese, invece, ha le gambe rigide, gli scudi dei guerrieri sono quasi tutti rotondi, la spada è impugnata alla mano destra, la visiera dell'elmo è fissa e gli schinieri rivestono la parte anteriore della gamba. Nel movimento il pupo è più rigido, non può inginocchiarsi e, di conseguenza, viene ad assumere una cadenza quasi irrealistica. Le corazze sono decorate con l'aggiunta di piastre pendenti. Per quanto riguarda i paramenti e i vestimenti essi si presentano più raffinati rispetto a quelli palermitani.

Anche la manovrabilità del pupo presenta delle varianti: a Palermo la leggerezza del pupo permette un maneggio laterale, eseguito con il puparo in piedi che lo sorregge con le braccia tese e l'articolazione delle ginocchia ne consente un passo sciolto.

A Catania la dimensione del pupo obbliga il manovratore ad una posizione alzata o supina su un palchetto costruito sopra il teatro vero e proprio, per cui il pupo si muove quasi sempre accostato al fondale di scena e fatto scorrere, durante i duelli, per tutta la lunghezza del teatro.

Per quanto riguarda il teatro, nell'area catanese, data la grandezza dei pupi, è molto più grande e può arrivare fino a 10 m. di lunghezza, mentre nei teatri dell'area Palermitana le sale hanno un'ampiezza inferiore.

Le più ricche collezioni di pupi sono presenti a Palermo al Museo Internazionale delle Marionette Antonio Pasqualino e al Museo Etnografico Siciliano Giuseppe Pitre.

Ancora oggi è possibile assistere a uno spettacolo dell'Opera dei Pupi nei maggiori centri dell'isola: Palermo (Mimmo Cuticchio), Messina (famiglia Gargano), Catania (Marionettistica Fratelli Napoli di Catania), Acireale (Teatro dell'Opera dei Pupi dedicato a Emanuele Macrì), Caltagirone (Teatro-Museo dei Pupi), Siracusa (famiglia Mauceri).

Nel 2008 l'UNESCO ha inserito l'Opera dei Pupi tra i Patrimoni Orali e Immateriali dell'Umanità, dopo averla originariamente proclamata nel 2001. È stato il primo Patrimonio italiano a esser inserito in tale lista.

Fonti

AA. VV. , *Sicilia – Viaggio attraverso le regioni italiane*, Milano, Le guide di 888.it , 2002.

A. Napoli, *Il racconto e i colori << Storie >> e << cartelli >> dell'Opera dei Pupi catanese*, Palermo, Sellerio editore, 2002

www.irsap-agrigentum.it

it.wikipedia.org/wiki/Opera_dei_Pupi

www.lasiciliainrete.it

www.siciliainfesta.com/ opera_dei_pupi_siciliani

www.unesco.org

TAKE IT SLOWLY BY UN'ALTRA SICILIA

www.unaltrasicilia.com

INCOMING TOUR OPERATOR

V. Vincenzo Bellini, 7 D 95030- Pedara (CT)

Tel/Fax +39 095 886501 Mob. +39 3470406999

P. IVA 04821080878